



SIGNORAGGIO
IL GRANDE PUZZLE

*anche conosciuto come
lo male dello monno..*

[di sandro pascucci]

01.03.2006

la parola puzzle
pron. /'pʌz(ə)l/
deriva dal termine inglese [middle english] "poselen",
che vuol dire
"confondere, sconcertare, disorientare, ingannare.."
ma anche
"mettere in imbarazzo, umiliare".

non ho trovato parola migliore per titolare un libro sulla denuncia del signoraggio
pron. /signoraggio/
sicché..

la costruzione o meglio la ri-costruzione di ogni grande puzzle non inizia
coll'inserimento del primo pezzo

no signore

essendo il primo pezzo
dove vorresti/potresti mai mettertelo??

ora
nella tua acutezza di lettore
sbaglierai ancora pensando che sia il secondo pezzo ad iniziare l'opera

a parte il culo mostruoso di beccare
tra migliaia di pezzi
il secondo pezzo come incastonabile al primo
c'è da considerare il fatto che non sapresti dove metterli

quindi?
esatto!
la prima mossa da fare per completare un puzzle è
preparare il piano d'appoggio
la base
il sito
o come vuoi chiamarlo

io lo chiamo
preparare il terreno

la rivoluzione impossibile

x una rivoluzione
penso che fundamentalmente sia ormai tardi
forse 30 o 40 anni fa si poteva fare qualcosa
gli animi erano diversi
la sensibilità sociale
la responsabilità civica
erano più vive

oggi è tutto culi e tette e tv e gameboy
quanti bambini avete visto leggere questa estate sotto l'ombrellone?
e quanti adulti?

il sistema è troppo radicato
troppo articolato
troppo forte

la linea di fondo è tracciata
ed è profonda

un bel solco netto inserito nel profondo di ognuno di noi
dei nostri ideali (ma quali?)
delle nostre speranze

quindi la domanda è: mollare?

Monologo di Amleto [Amleto di Shakespeare]

..essere o non essere, questo è il problema..

che cos'è più nobile, soffrire nell'animo per i sassi e i dardi scagliati dall'oltraggiosa fortuna, o impugnare le armi contro un mare di affanni e combatterli fino a farli cessare? morire, dormire...niente più. e con il sonno dire che poniamo fine al dolore della carne e alle mille affezioni naturali a cui la carne è destinata? questa è la fine che bisogna desiderare ardentemente! morire, dormire.., forse sognare.

ecco il difficile, perché quali sogni potranno visitarci in quel sonno di morte, quando saremo usciti dalla stretta di questa vita piena di affanni mortali, è un pensiero su cui ci si deve fermare a riflettere e sono proprio pensieri siffatti a prolungare la durata della sventura. perché, chi sopporterebbe le sferzate e le irrisioni del tempo, i torti dell'oppressore, le offese dei superbi, le pene di un amore respinto, i ritardi della legge, l'arroganza dei potenti, gli scherni che il meritevole pazientemente subisce da parte di gente indegna, potendo trovare pace da se stesso con la semplice lama di un pugnale?

chi sarebbe disposto a portare carichi sulle spalle, a gemere e sudare per le difficoltà della vita, se non ci fosse il timore di qualcosa dopo la morte, questa terra inesplorata dai cui confini nessun viaggiatore è mai tornato indietro, timore che, confondendo la nostra volontà ci induce a sopportare i mali di cui siamo afflitti, piuttosto da spiccare il volo verso altri a noi completamente ignoti? così la riflessione ci rende tutti vili.

[continua..]